Istituto Salesiano "D. Bosco"
TRAPANI
Via G. B. Fardella, 16

Trapani, 24 settembre 1958

2a

Carissimi Confratelli,

particolarmente doloroso il mio dovere di comunicarvi la scomparsa del nostro caro confratello,

Sac. Don Gerardo MONTANA

di anni 70

Eravamo ormai abituati a vederlo sempre in mezzo a noi col sorriso sulle labbra, le sue esplosioni di gioia per ogni novità o attenzione di cui fosse fatto oggetto, primo alle pratiche di pietà e riunioni, sempre felice quando incontrava qualche suo allievo e poteva dirgli qualche buona parola.

Ed ora l'atrio e il cortile, dove sempre si aggirava, anche nell'ultimo periodo, ci sembrano vuoti. Nei tre anni che ho avuto la fortuna di convivere con lui, mi ero tanto affezionato e lo consideravo, e con me confratelli e giovani, un buon papà.

I dati della sua vita hanno un'importanza molto relativa: nulla di speciale.

Nato il 18 novembre 1888 a Cattolica Eraclea non ebbe la gioia di conoscere il suo caro papà Gerardo che moriva 27 giorni prima della sua nascita e di cui prenderà il nome. A 11 anni perdeva anche la mamma e allora la sorella Lucrezia colla zia Suor Immacolata lo accompagnavano al nostro Istituto di Marsala dove frequentava la quinta elementare e le prime tre classi del ginnasio. Per proseguire gli studi era poi costretto a trasferirsi col fratello Guido a Palermo per due anni, ma sentiva di non essere nel suo ambiente, anche se i PP. Francescani tentarono a più riprese di agganciarlo a loro: sentiva che non era quella la sua via e il suo sogno.

Insistette per essere accompagnato a S. Gregorio per farsi salesiano e il cognato Giuseppe Cacioppo ve lo condusse.

Durante il viaggio non disse una parola, tanto che il cognato temeva se ne fosse pentito, ma quando, arrivato a S. Gregorio, vide i suoi nuovi compagni correre in cortile, lasciò il pa-

rente e si unì subito al loro gioco: non era ripensamento o pentimento ma ansia e impazienza di iniziare la sua vera nuova vita.

Il 22 luglio 1907 entrava nel noviziato e il 22 dicembre indossava la veste talare.

Il 29 giugno 1909 emetteva i voti triennali, che rinnovava a Catania nel 1912 e rendeva perpetui a Foglizzo nel 1915.

Gli studi filosofici li compiva a S. Gregorio e il tirocinio, come vice assistente e insegnante di storia e geografia nel ginnasio superiore, a Palermo (Sampolo).

Per i primi due anni di teologia lo troviamo a Foglizzo e nel 1914 a Valsalice consegue l'abilitazione magistrale.

La guerra lo costringe a sospendere gli studi e partire per il servizio militare.

Rientrato, veniva ordinato sacerdote a S. Gregorio il 18 settembre 1920.

Catania (S. Filippo Neri), Messina (S.Luigi e Domenico Savio) e Trapani, lo videro (eccetto due brevi interruzioni come amministratore al S. Luigi 1932-34 — e al Domenico Savio 1938-40) dal 1915 al 1958 insegnante preparato e diligentissimo di V elementare, in cui aveva ormai acquisito una particolarissima abilità.

Preciso e metodico nell'insegnamento, aveva tutto un sistema suo particolare perchè gli allievi imparassero quelle poche ma essenziali nozioni per gli esami.

Molti dei suoi alunni, oggi professionisti, non esitano a dichiarare che hanno imparato a studiare da Don Montana e che non dimenticheranno mai le sue lezioni pratiche di analisi logica e grammaticale.

I risultati degli esami di ammissione dei suoi alunni, prima a Catania nelle scuole pubbliche e poi nelle nostre case, sono state sempre brillantissimi e quest'anno concludeva la sua carriera scolastica, con un solo ragazzo rinviato a settembre.

Difficile nella breve cronaca di questa lettera dire i non lievi sacrifici che la preparazione alla scuola, la correzione dei compiti e sopratutto le quattro ore di scuola ogni mattina, gli imponevano, ma non disse mai « no » al lavoro.

E con quanto affetto seguiva i suoi alunni anche fuori della scuola e pur avanti nella vita, godendo e partecipando alle loro gioie e soffrendo delle loro pene.

Non è mancato mai alle pratiche di pietà, ricercato confessore dei confratelli, e alla Messa degli studenti e dell'Oratorio era sempre dietro l'altare ad accogliere le decine di giovani che accorrevano a lui per riconciliarsi con Dio.

Ogni settimana andava immancabilmente a confessare le ragazze dell'Orfanatrofio delle Figlie della Carità, di cui é stato per molti anni apprezzato e desiderato cappellano. Ivi ricordano ancora le sue prediche (che scriveva per intero come risulta dai foglietti trovati tra le sue carte) semplici ma profonde teologicamente e pedagogicamente pratiche.

Non si assentava mai dal cortile durante la ricreazione, e fu precisamente mentre si aggirava per assistere, che un ragazzo sul passovolante lo urtava: cadeva per terra, sbattendo la testa sullo spigolo di un muretto.

Veniva trasportato al pronto soccorso dove era medicato. Rientrava sereno, ma dopo tre giorni, trascorsi bene anche se ritirato in camera, cominciò ad accusare dolori alla testa ed ad avere qualche svenimento con tremore in tutto il corpo.

Si chiamarono diversi medici e uno specialista, ma purtroppo il verdetto fu doloroso: emorragia interna! Il riposo assoluto a letto, che accettò con vero sacrificio, e una cura costante e intensa avrebbero potuto risollevarlo.

Ma il male andava purtroppo minando l'organismo, e infatti il 19 agosto, mentre telefonavo, sentendo un tonfo nella stanza di Don Montana, sopra la direzione, ebbi la percezione che fosse accaduto qual cosa di grave.

Accorremmo: era caduto svenendo ed era in preda a tremende convulsioni.

Si telefonò a parecchi medici e alla fine al pronto soccorso dell'Ospedale e alla autoambulanza della Croce Rossa. Intanto si aggravava maggiormente e il suo colore diventava sempre più cadaverico. Il parroco lo giudicò in fin di vita e gli fu amministrata l'Estrema Unzione, senza che riprendesse i sensi.

All'ospedale, in una camera di prima classe, con salassi, iniezioni e cure affettuosamente prestate dalle buone Suore e dai Sanitari, alcuni dei quali suoi ex-alunni, si riuscì a strapparlo

alla morte. Solo dopo otto ore, riprese i sensi e diminuirono le convulsioni che si localizzarono nel braccio sinistro. Ci si illudeva di averlo salvato.

Al mattino vedendomi ancora accanto al suo capezzale mi disse: «Quanto disturbo! Mi perdoni». Ed é stata questa la sua preoccupazione costante: il timore di essere di peso e di disturbo ai confratelli e alla sorella che si era fatta venire.

Un nuovo attacco: paresi intestinale, e il 3 settembre paresi al fianco destro.

Sentivamo che ormai andava spegnendosi: si confessò e fece parecchie volte la S. Comunione. L'8 settembre, nel pomeriggio, si dovette tenerlo su coll'ossigeno, ma alle 23,30 dopo pochi minuti che avevo terminato di recitare le preghiere degli agonizzanti, il nostro caro Don Gerardo serenamente e quasi senza farsene accorgere, in silenzio, si addormentò per sempre.

Silenzioso e delicato, come sempre, non volle farsi notare neppure nel Suo trapasso all'eternità. La Vergine, nel giorno a Lei consacrato, era venuto a prendere il Suo figlio devoto e fedele.

Suore, orfanelle, ragazzi e fedeli si sono succeduti a visitare la Sua salma nel parlatorio trasformato in camera ardente, parteciparono al solenne funerale e vollero accompagnarlo fin nella chiesetta del cimitero, dove, colle lacrime agli occhi, gli demmo l'ultimo saluto: ma il Suo ricordo, il Suo esempio e la Sua bontà vivranno in benedizione nella nostra Comunità. « E' morto un Santo! » non é solo l'espressione spontanea dei fedeli che lo avevano conosciuto, ma anche la nostra convinzione.

Ciò però non ci dispensa dal chiedere preghiere per Lui, se ne avessé ancora bisogno, o a Lui per questa Sua casa e per chi si professa Vostro affezionatissimo in Don Bosco.

Sac. Calogero Aronica
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. GERARDO MONTANA nato a Cattolica Eraclea il 18-11-1888 e morto a Trapani l'8 settembre 1958 a 70 anni di età, 49 di professione e 38 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO „DON BOSCO"

TRAPANI

STAMPE

.....

.....

.....

.....